

Dall'autore di *Scoiattoli e tacchini*

GIAN PAOLO MONTALI

**IL PARAFULMINE
E LO SCOPONE
SCIENTIFICO**

Leader si nasce
o si diventa.

Gian Paolo Montali

Il parafulmine e lo scopone scientifico

Leader si nasce, o si diventa.



Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09320-0

Prima edizione Rizzoli 2016
Prima edizione Best BUR marzo 2017

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Grazie a Bill Evans per *A Child Is Born* e alla versione lenta di *Waltz For Debby*, un valzer struggente come il suo tocco sui tasti bianchi; a Procida perché mi ricorda i pranzi della domenica da bambino, è come essere a casa; a Chet Baker per tutto, ma soprattutto per la sua versione di *Estate*; a Ferdinando Azzariti per avermi ispirato; a Bernardo Bertolucci per tutto il suo cinema ma anche perché ha realizzato uno dei miei sogni: un parmigiano che vive a Roma; a Daniel Barenboim, un esempio di leadership e passione; a Glenn Gould, un genio; alle sue *Variazioni Goldberg* di Bach (preferisco la versione del 1981 a quella del 1955); a Marco Magnani; al vecchio Jim, che mi ha portato per la prima volta a Parigi e me ne ha fatto innamorare, a Frank

Sinatra, perché ogni sua canzone è come vedere un film in quattro minuti; a *Pezzi di vetro* perché quello, in realtà, ero io; a questa nostalgia perenne per tutto ciò che è stato; a Jeff Stork, non solo un grande giocatore, ma una persona speciale; ad Andrea Segre per *Io sono Li*; al Chitto, al Doc e a Garzantino per avermi così lievemente sopportato; a un angolo di paradiso di una piccola piazzetta di Parigi; ad Amleto per *A man's life's no more than to say "one"*; al Delta del Po, di una bellezza imbarazzante, tutti dovrebbero andarci almeno una volta nella loro vita; a Valerio Mieli per la regia e a Marco Onorato per la fotografia del film *Dieci inverni*, uno dei miei preferiti; a: Tonino, polpa che ti palpa, Sandro, Giorgio detto "Josey Wales", il Cabo, Cuci, Paolo e Ciaccia, Pepo, il Biondo, Uge, Jair, Onella, Decio, il Cato, Marmotta, Gepi, Ermes, Fabri, il Lello, Marcellino, Cesare, perché è stato tutto molto bello, anzi bellissimo; alla *Grande bellezza* di Paolo Sorrentino perché per me Roma è così, ma lo è per sempre; a Francesco Totti, un altro genio; alle estati passate alla Bastia Fattori di Scurano: eravamo giovani, liberi, impavidi ma soprattutto belli; ad Alberto

Nobis perché non c'è un'età per diventare amici e perché, riportandomi nel passato, involontariamente mi ha proiettato nel futuro; a Júlio Sérgio per la domanda che mi ha fatto nello spogliatoio di Udine: «Lei cosa farebbe?»; al Cinema Farnese di Roma, mio rifugio per i film di nicchia, nella speranza che non debba chiudere mai; al prof. Domenico Bodega, che mi ha iniziato all'insegnamento universitario, stimolandomi e ispirandomi all'alchimia della teoria e della pratica; a Sergio Leone per *C'era una volta in America*, perché anch'io, spesso, sono andato a letto presto la sera; a Conrad Marca-Relli, un gigante che non ha niente da invidiare a Rothko, Pollock e De Kooning; ai giorni passati a guardare fuori dalla finestra ascoltando l'album *Rimmel* di Francesco De Gregori, perché i ragazzi vanno lasciati stare quando guardano al futuro, in silenzio e da soli; al fruscio dei dischi in vinile; ai palleggi di Kim Ho-Chul; ai calci di punizione di Pirlo; al *drop* di Wilkinson alla finale del mondiale; a Ugo il mio bassotto; ad Alberto, Daniele e Mauro per averli incontrati e perché la vita è una questione di *sliding doors*; a Ezio Bosso per la sua musica molto

avanti, troppo avanti; a *Radiofreccia* di Ligabue perché le origini sono queste e nessuno ce le può togliere; a sir Ernest Shackleton perché ha dimostrato che nulla è impossibile; a tutti i secondi alle Olimpiadi perché siamo un club elitario di privilegiati che nessuno può realmente capire; a tutti quelli che hanno bevuto la mia Malvasia e che hanno detto che era buona, ma grazie anche a chi ha avuto il coraggio di dirmi che faceva schifo; a Massimo, perché mi ha aiutato e supportato quando ne avevo bisogno, perché sono cose impossibili da dimenticare; a quel gruppo di ragazzi delle giovanili senza il quale non sarei mai diventato quello sono; ai film *Il cacciatore* e *Un mercoledì da leoni*, perché l'amicizia vera è merce rara e un valore; a Geppo e Marco Niccoli, che mi hanno educato e iniziato all'arte; all'Istituto Pio XII di Misurina, perché ho sempre pensato di essere stato due anni in un collegio, ma non era così, e perché mi ha fatto capire da subito che nella vita nulla ti è dovuto; a Manlio, "il re dell'ozio", che mi ha insegnato che anche stando fermi a non fare niente si può essere utili, soprattutto a se stessi; alla fotografia di Gianni Berengo Gardin

Centre Pompidou, Parigi, 1981, perché ho sempre pensato (e sperato) di essere uno nella foto; a Giovannino Guareschi, perché nei suoi racconti rivedo il piccolo mondo antico dei miei nonni; a chi mi ha detto di non fare una cosa perché era irrealizzabile, così che puntualmente mi ha stimolato a farla e a realizzarla; a Marco, Andrea, Marina, Luca e Rossella per la passione con cui mi hanno accompagnato in questo mio nuovo *viaggio*; al ferro 7, perché è l'unico che riesce a darmi un po' di soddisfazione; a Cevola, l'unico posto dove riesco a isolarmi da tutto; all'aranciata San Pellegrino in bottiglia, perché mi ricorda il gusto della mia giovinezza e alla Renault 5 L marrone che a vent'anni mi ha portato fino in Scozia, ma che soprattutto mi ha poi riportato a casa.

Finito di stampare nel marzo 2017 presso
Grafica Veneta – via Malcantoni, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Rizzoli
LIBRI

ISBN 978-88-17-09320-0